

"Racconti di Cose, Case, Città"

Siamo tutti ballerini

Abbiamo imparato tutti a ballare. Questo penso spesso quando esco di casa, armata di mascherina, gel disinfettante e diffidenza. Ho provato ad utilizzare i guanti, ma mi sudavano troppo le mani. Poi per fortuna qualcuno ha detto che non servono, e che l'importante è che le mani siano pulite. Così, dopo averle ben lavate secondo i canoni che ci hanno ripetuto alla nausea, esco di casa attenta a non toccare nulla: non uso l'ascensore, senza dubbio abitato dal virus in assetto di sommosa, scendo le scale senza toccare il corrimano, apro il portone con la manica della camicia. Sono fuori! Già la mascherina mi dà fastidio: ne ho provate di diversi tipi, ma il risultato per me, che a volte respiro a fatica, è sempre un tormento.

Seguo scrupolosamente le regole sulla distanza di sicurezza e con disappunto guardo persone, soprattutto giovani, che se ne vanno passeggiando senza pensieri, respirando a pieni polmoni quell'aria che la mia mascherina protegge per loro. Ma non sembra gli importi. Soprattutto quando si è giovani ci si sente quasi in diritto di sfidare le regole. Lo abbiamo fatto tutti a nostro tempo, ma la situazione era diversa. Adesso l'emergenza è sanitaria e riguarda la salute loro e delle loro famiglie. Ma tant'è. Come spesso capita, a quell'età ci si sente immortali, diversi e più forti del "pecorame" che rispetta le regole. Ognuno per sé. Mi irrita questa cosa.

Questo mio dover attraversare la strada, scendere e salire dal marciapiede ogni pochi metri per tenere le distanze. Sbuffo sotto la mascherina quando vedo da lontano i ragazzi, che normalmente mi rallegra vedere spensierati, avanzare con quel loro passo elastico, quasi saltellante, chiacchierando e ridendo alla vita, come sarebbe loro diritto fare, ma non adesso! Io cammino con attenzione, quasi con l'attenzione che uso per guidare l'automobile: valgo forse meno di una bella carrozzeria?

Mi ritrovo per le vie meno frequentate a guardare con trepida curiosità e quasi sfida lo sconosciuto che da lontano diventa sempre più vicino, e tutti e due abbiamo lo stesso pensiero: "Chi si sposta?". Per fortuna ho un carattere allegro, e spesso riesco a trovare il lato leggero delle cose. Come questo balletto dello zig-zag Corona, che potrebbe diventare il nuovo tormentone dell'estate 2020, dove tutti, giovani e no, fanno un po' di step su e giù dai marciapiedi un po' di rock and roll, spinti dai coniugi a giravolte repentine per evitare il runner.

Per il valzer c'è tempo. Quello lo balleremo tutti in piazza quando l'incubo sarà finito.

Alisia

Il circolo dei narratori
Bergamo